

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiali negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestro il lire 16, per un trimestre il lire 8 tanto poi Sost. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati come da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio

dirimpetto al cambio-valute P. Maschietti N. 934 corso L. Piana. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 8 maggio

Nel momento di accingerci a compendiar i fatti e le voci più accreditate che corrono circa agli interessi politici europei, gli sforzi della Potenza lealmente amiche della pace sono riusciti a gettare le basi di un compimento che potrebbe per lunghi anni garantirla dalle smodate cupidigie o dalle inquiete vanità di qualche ambizioso.

Le conferenze di Londra per la definizione della sentenza sul Lussemburgo, le quali per il telegrafo annunziava cominciate con una seduta preliminare, sono entrate oggi nella discussione dell'argomento per il quale vennero convocate.

L'Italia, come grande potenza e benché non firmataria dei trattati del 15 del 16 e del 39 sui quali le parti contendenti cercano di fondare le loro pretese — l'Olanda ed il Belgio, come parti interessate, prendono parte a queste sedute, o il loro voto, invidiabilmente favorevole alla pace, costituisce per certa un nuovo argomento per coloro che sperano la vederla uscire sicura dal buon accordo dei potenti europei.

Senonché non è pur troppo privo d'ogni fondamento il dubbio che ogni speranza abbia in breve a sciogliersi davanti alla difficoltà che la Francia e la Prussia possono far sorgere sul modo di determinare le loro controversie.

Infatti la questione del Lussemburgo non fu che l'occasione la quale mise di fronte la supremazia della Francia che tramonta, e quella della Prussia che minaccia di sorgere. Ed anche supposto che questa occasione sia, dall'accordo delle altre potenze, tolta di mezzo (il che pare atto di difficoltà, se non mente al dispetto che ci mostra l'Inghilterra esistente nel garantire la neutralità del Lussemburgo, che è la condizione voluta dalla Prussia per isgomberarlo), anche tolta di mezzo questa occasione, chi non prevede quante altre ne possono sorgere, e quanto sia poco probabile che sieno appianate con uguale fortuna?

Basta infatti pensare che nella stessa condizione politica della fortezza di Lussemburgo trovansi quella di Magenza ove sta presidio prussiano, benché sia negli Stati dell'Assia, e quella di Landau, che è pure presidiata da Prussiani, benché sia sotto il dominio del re di Baviera. Anche queste due piazze forti, al pari del Lussemburgo, formano parte del sistema di difesa che la coalizione del 1815 stabilì contro la Francia e costrusse col denaro francese. Ora se, spinta la Confederazione Germanica, si vuole che la fortezza di Lussemburgo sia sgomberata dalle armi tedesche, e quel ducato rimanga libero d'ogni vincolo al suo sovrano, il Re d'Olanda, facilmente si può prevedere che la stessa questione tosto o tardi si sollevi anche per le fortezze di Landau e di Magenza. I giornali francesi già la dibattono, e noi segnaliamo a questo proposito un articolo del grave *Journal des Débats*.

Ciò che accresce i dubbi degli amici della pace, e che giustifica in certo modo l'oscillazione diffidente delle Borse, è da un lato la persistenza colla quale si asseriva che continuano gli armamenti della Francia e della Prussia, e dall'altro il malcontento del popolo francese, il quale dopo aver considerato come sicura alternativa l'annessione del Lussemburgo o la guerra, si vede ora umiliato scorrendo il governo imperiale retrocedere e solo domandare alla Prussia la sgombrata del ducato.

Egli è certo però che con tale concessione il governo francese fece credere veramente sincero il suo desiderio di conservare la pace; cosicché alla Prussia è fatto obbligo in certa guisa di corrispondere col

mostrarsi ugualmente conciliativa, e gli Stati che prendono parte alle conferenze di Londra, sapranno tener a calcolo simile incidente.

Mentre la seduta preliminare delle conferenze aveva luogo, e il ministero Derby cominciava a godere del trionfo della sua diplomazia, a Londra stessa l'agitazione per la riforma elettorale minacciava di turbare la tranquillità proverbiale di quella metropoli.

Essendosi stabilito fra Bales e gli altri capi della Lega per la Riforma, di tenere un meeting numerosissimo a Hyde-Park, Walpole, ministro dell'interno, fece noto che la avrebbe impedito, ritenendolo minaccioso all'ordine pubblico, e non potendo permettere che il popolo tenesse riunioni tumultuose nei parchi reali. Ma i capi della Riforma avevano risposto persistendo tenacemente nella risoluzione di tenere il meeting ch'essi consideravano intangibile diritto del popolo, e si temeva che ne nascessero collisioni deplorabili. Fu per buona ventura la saggezza del ministero che le evitò: esso desistette dall'idea di impedire il meeting benché lo ritenesse sempre illegale, e questa ebbe luogo col concorso di 50000 persone, senza che il più piccolo disordine facesse pentire l'Autorità della sua condiscendenza.

LA LIBERA CONCORRENZA E LA LIBERA ASSOCIAZIONE

Ci sono alcuni artefici, i quali, sebbene vadano a comperarsi le cose che loro fanno bisogno dove loro aggrada, e sebbene lavorino per chi vogliono ed al prezzo che vogliono, non sanno comprendere che altri possa fare altrettanto, e vada a quel mercato dove trova il suo tornaconto. In una parola non capiscono che la libera concorrenza è una necessità sociale, e che ognuno dovrebbe tollerare negli altri quello ch'egli pretende per sé, ed è giusto.

Perché, domandano, non fate voi lavorare da me? Perché ricorrete a Milano, a Venezia, ad un altro paese qualunque, invece che comperare tutto sulla piazza? Perché, se anche non ne avete bisogno, non mi fate voi lavorare, affinché io possa guadagnare? Perché i vostri danari, se ne avete, non me li date a me, ch'io li paghi col mio lavoro, e se non ne avete, non fate un debito onde io possa vivere, e viver bene? Perché insomma dicono, o se non dicono lo si deve sottintendere, non vi rovinare per farmi piacere?

Altri potrebbe rispondere: Perché non bevete voi, pagandolo caro, il mio cattivo vino, ed invece volete bere quello d'altri paesi più buono e più a buon mercato? Perché, se io raccolgo poco frumento, poco granturco, voi fate venire quello della Russia, quello del Danubio? Perché, invece di servirvi d'o-

lio di ravizzone da me prodotto, volete condire l'insalata coll'olio d'olivo ecc.

Non c'è altro rimedio a queste pretese tanto contraddittorie, che di lasciare che ognuno spenda i suoi danari come gli aggrada; poichè se questo non fosse, invece di chiamarci un popolo libero e civile, noi meriteremmo di essere derisi come un popolo retrogrado, che studia i modi di danneggiare se stesso, distruggere ogni diritto, ogni libertà, ogni industria, e perfino la legge naturale del lavoro. Coloro che alla gente ignorante, ma compatibile perchè soffre, quando nelle sue sofferenze non ci ha colpa, insegnassero la dottrina dell'assurdo, che pare a taluno giustizia, mentre è la suprema delle ingiustizie, sarebbero da mandare alla scuola.

Non vogliamo supporre che tra noi ci sieno persone di quest'ultima fatta: ma vegliamo con dolore che coloro, i quali hanno maggiori contatti colla classe artigiana non sappiano invece indicare ad essa quali rimedii possa la libertà apportare agli inconvenienti prodotti dalla libertà, quali temperamenti la libera associazione apporti alla libera concorrenza.

Voi, diremmo a que' tali, se pure tra noi esistono, pasceate il ceto artigiano di strane e perniciose illusioni, allorchando lo persuadete a chiedere con grida e con istanze alla Società, sotto alle forme di Governo, di Municipio, o sotto all'appellativo di ceto signorile ecc., un rimedio a' suoi mali, e qualcos'altro che non sia la libertà e la possibilità di liberarsi da sé medesimo. Allorchando poi il popolo si aprono scuole, cominciando dall'accogliervi i bambini, scuole elementari che si vanno perfezionando in ragione del concorso, scuole maschili e femminili, scuole serali e festive per gli adulti che non poterono fruire nella prima età della desiderata istruzione, scuole ginnastiche che diano forza e salute alle membra, scuole tecniche e professionali, biblioteche, orfanotrofi, ospizi, asili per la vecchiaia; allorchando si fondano Società di mutuo soccorso, Casse di risparmio, nelle quali il popolo possa depositare con frutto, quando gli avanza, il soldo che gli avanza, avvezzandolo ad una virtù ch'è la prima base del miglioramento economico, quella del risparmio, banche popolari che prestano all'artigiano laborioso ed industriale, esposizioni che fanno riconoscere l'abilità degli artefici, associazioni di qualsiasi genere, che accrescono le forze individuali, è quello che si può domandare a questa Società, dalla quale si vorrebbe tutto, non dandole nulla.

Bisogna che il ceto artigiano, come qualunque altro ceto, impari la parsimonia, il risparmio, s'istruisca, lavori molto e faccia meglio e si metta in grado di far compren-

dere che fa meglio degli altri ed è degli altri il più discreto. Il suo diritto è di essere aiutato in tutto questo; o piuttosto è il nostro dovere di aiutarlo. Gli artigiani così istruiti ed educati sapranno mettersi in buon accordo fra di loro, unirsi in Associazioni industriali cooperative, prendere le imprese per conto proprio, serbare a sé stessi e ripartire fra loro i guadagni che, secondo essi, ora si concentrano nelle mani di altri imprenditori.

Ma, ci soggiungeranno, mancano le imprese, mancano i lavori.

E se ciò fosse vero, di chi sarebbe la colpa? Altri ha dovuto dire: Manca il raccolto del vino; manca quello della seta, che faceva guadagnare e star bene tutti. Siamo quindi tutti ma tutti, poveri. Quando delle nostre disgrazie non siamo colpa noi e soffriamo tutti c'è una ragione di più per compatirci, per aiutarci, per cercare d'accordo di uscire dalla difficile nostra posizione economica, per risparmiare, per lavorare, per studiare, per trovare tanto i rimedii ai mali passeggeri, quanto i provvedimenti radicali.

Se i mali sono momentanei, bisogna avere pazienza e procurare di uscirne alla meglio, se poi sono durevoli, ciò significa che ci troviamo su di una falsa via e che bisogna trovarne un'altra. Domandare che i lavori, le imprese si facciano quando non si hanno i mezzi sufficienti per questo, è una pazzia, è un illudersi col vantaggio d'un giorno, producendo la miseria di molti anni. Confessiamo che siamo poveri tutti, e che il Governo è il più povero di tutti, poichè non potrebbe essere ricco che della nostra ricchezza. Ora per uscire di povertà alla nazione non resta che di risparmiare, studiare, lavorare, produrre di più, e vendere di più alle altre nazioni. Confessiamo che, se siamo poveri, ciò avviene perchè siamo più ignoranti, siamo meno laboriosi, siamo meno sobrii degli altri popoli, od almeno che abbiamo accresciuto i nostri bisogni in più larga misura dei mezzi di soddisfarli.

P. V.

Una noterella agli articoli precedenti sull'allevamento dei bachi.

Abbiamo una nuova ragione di convincerci, che a parlare al pubblico degli interessi comuni non è mai fiato interamente perduto.

La nostra prima proposta di sperimenti e l'opposizione fattaci dall'Industria non soltanto ci misero a cognizione degli allevamenti fatti dal sig. Gasperi di Pontebba, ma anche di qualche altro fatto, che può indurci a sospettare, che se la località ci entra per qual-

Fate prova di altrettanto coll'Impero austriaco, dove non vi sono le medesime condizioni geografiche, dove anzi la geografia fisica fa guerra all'unità, dove le nazioni componenti sono molto più numerose ed hanno in parte già posseduta, in qualche grado almeno, una vita politica loro propria; dato insomma all'Austria la libertà svizzera, sostituendo l'armamento popolare all'esercito ed una società di repubbliche alla dinastia imperante, e vedrete se l'Austria sussiste più! Il fatto è, che nell'Austria c'è una dinastia, la quale vuole imperare su tutti i popoli mediante una nazionalità, la tedesca, e non ci riesce e non può riuscire.

Per riuscire, dovrebbe far accettare dai popoli la lingua e la cultura tedesca; ma dessa non vi è riuscita col despotismo, o non giunse a farla accettare che nell'esercito ed in certi atti ufficiali, e non ci è riuscita con quella poca libertà ch'era accordata ai popoli soggetti, poichè questi non vollero andare al Reichsrath a parlare tedesco ed usarono in casa della propria lingua contro di lei. Non siamo noi, che abbiamo inventato in Austria la *Gleichberechtigung*, cioè la parità di diritto delle diverse nazionalità, come una soddisfazione donata dalle diverse nazionalità ribellantesi all'impero della nazionalità tedesca. Non siamo noi, che abbiamo inventato la forza centrifuga delle nazionalità, parola usata sem-

APPENDICE

La logica della storia nella guerra del 1866.

IV.

Ci sono dei pubblicisti, i quali affettano di considerare il principio di nazionalità come poco importante, come qualcosa di artificiale, dicendo che quella che importa è prima di tutto la libertà. Un tale argomento lo abbiamo veduto adoperare da certi pubblicisti francesi e tedeschi contro di noi per riguardar al Veneto; e da molti altri circa alle nazionalità più o meno distinte degli Imperi austriaco ed ottomano. Il fatto è però che quando si tratta di sé stessi e della propria nazione, tutti quei medesimi pubblicisti tengono grande conto di questo medesimo principio di nazionalità che, non senza ragione, è l'idea contemporanea sotto la cui forma comincia a prendere corpo sempre il desiderio di libertà. Il fatto è, che negli Stati composti di varie nazionalità ogni tentativo di passare dal sistema assolutista al liberale di governo, porta di conseguenza, che i popoli prima oppressi facciano valere anzitutto la loro nazionalità.

Ciò è naturale; poichè quando sieno ottenuti i diritti individuali, o tra que' ti la libertà di parlare, di stampare o di radunarsi per discutere i propri interessi, si farà uso della propria lingua, e da quest'uso si verrà svolgendo la propria letteratura, cultura e civiltà. Noi diremo dunque, che il diritto di nazionalità è una delle prime libertà richieste da ogni popolo che vuole essere libero e che per esserlo gli è necessaria. Laddove le condizioni geografiche, naturali, storiche ed altre cause hanno comitato i popoli di varia favella in uno Stato, potrà l'uno o l'altro della nazionalità prevalere per cultura o far accettare la propria come lingua comune; ma se quei popoli sono liberi, domanderanno prima di tutto il libero uso negli affari pubblici della loro favella, e se hanno cultura cercheranno di far prevalere la propria. Una nazione dominante e più civile delle nazioni soggette, impone la propria favella, come fece p. e. la nazione latina; ma subito che i popoli soggetti si emancipano, si fanno una lingua, una cultura, una civiltà, una letteratura, come accadde p. e. di tutte le più colte nazioni europee. La nazionalità stessa ha i suoi limiti, tra i quali il principale è quello del territorio geografico, per cui le colonie terminano sempre coll'emanciparsi dalla madre patria. La barbarie poi è un ostacolo alla formazione della nazionalità; poichè i selvaggi sono li-

beri come le fiere e gli angelli, ma non formano nazione. Gli stessi Arabi e Cosacchi formano tuttora piuttosto una razza che una nazionalità, perchè non sono abbastanza civili. E' sono una nazionalità in potenza, non in fatto. Certe di queste razze sono destinate a perire, perchè non capaci di erigere il proprio parlare a lingua letteraria, come accadde p. e. dei Baschi e degli Irlandesi. La Spagna e l'Inghilterra non hanno bisogno d'imporre la lingua castigliana, o l'inglese a que' popoli; poichè dessi l'accettano da sé quando s'inciviliscono, come accadde in Italia dei pochi Albanesi e Slavi che vi sono.

Si parla, contro al principio della nazionalità, delle tre lingue o nazioni che abitano nella Svizzera; ma non si considera che la Svizzera, unificata dalla natura da' suoi monti che la dividono dalle tre grandi nazionalità vicine, forma per così dire una lega di popoli più che un vero Stato, che uno Stato c'è in ognuna delle sue valli, che la sua cultura è quella delle nazionalità europee che la circondano e vive di esse, che dovette entrare nel sistema degli Stati europei come neutrale e privilegiata, che in fine essa medesima non può senza violenza, usata dalla nazionalità tedesca sopra le altre, dirsi un ordinamento politico interno più unitario, limitando la libertà di cui i Cantoni godevano prima. Ad ogni modo alla nazionalità è fatta ragione colla libertà.

cosa a privilegiare i suoi allevamenti, non ci entrano meno le particolari diligenze dell'allevatore, e lo stesso privilegio della località non è tale che non si possa in altri luoghi trovare, o produrre identico, o simile in qualche grado diverso.

Il farmacista sig. Tomadini, il quale pure si è occupato con buon esito di allevamenti a Pontebba e che adesso dimora ad Udine, ci fece vedere una partitina di bachi, che si sono levati belli e sani dalla quarta muta. Egli non vuole dir quattro finché non abbia nel sacco il suo raccolto; ma ne spera buon esito dalle diligenze usate nel suo allevamento, e dalla precocità di esso. Aspettiamo anche noi.

Intanto citiamo la sua persuasione, che al buon esito della semente del Gasperi contribuisce di molto il modo dell'allevamento. Ci pare poi di poter comprendere anche dalle sue parole un fatto che s'accorda con altre nostre supposizioni; ed è che il suolo dove crescono i gelsi del Gasperi è veramente privilegiato per coltivazione, appartenendo in gran parte agli orti ricchi di terriccio, quali sono fra i monti, dove il suolo è scarso e fortemente coltivato. Ciò può bene produrre una vegetazione rapida e rigogliosa che faccia la foglia più resistente alla malattia. Noi diciamo questo, non già per convertire il fatto parziale in ipotesi scientifica, ma per vedere quanto concordino con altri fatti e ci perverrà di accettarlo momentaneamente l'ipotesi, da confermarsi o scartarsi cogli esperimenti.

Ora, come abbiamo già accennato negli articoli precedenti, almeno per una parte limitata del potere di ciascuna famiglia rustica si potrà formare una coltivazione eccezionale o sforzata del gelseto per avere la foglia necessaria a rendere precocemente l'allevamento generale dei bachi. La questione si presenterebbe in tal caso prima di tutto sotto all'aspetto della nuova coltivazione sforzata d'un gelseto, o vicino alle case, o nei recessi e nei luoghi più fertili, nella formazione e continuazione della fertilità di questo suolo, per la più precoce, rigogliosa e copiosa vegetazione fogliacea dei gelsi, nella coltivazione raffinata di questi con tutta l'arte degli orticoltori ed arboricoltori, nella generalizzazione in fine di questi metodi.

Poi si presenterebbe sotto a quello delle diligenze dell'allevamento, massimamente per i bachi che hanno da dare la semente. Per questo, le cure speciali usate da taluno, dovrebbero usarsi da tutti. Occorrerebbe quindi di formare un personale istruito nelle famiglie dei nostri possidenti e di averlo nella stagione tutto in campagna, specialmente le donne che sanno adattarsi alle cure minute. Questo sarebbe non piccolo vantaggio nella educazione delle cittadine, le quali per così dire si ringiovinirebbero ogni anno all'aspetto della natura ed alle dolci auro primaverili. Lo studio delle scienze naturali, della botanica, dell'orticoltura non sarebbe così estraneo alle nostre donne gentili, e ne guadagnerebbe con tali spose e madri la famiglia e la educazione dei figli.

I bachi dovrebbero allevarsi in giusta proporzione coi locali e col personale. Così, dirà taluno, la produzione si diminuirebbe da una parte di quello che si accrescerebbe la sicurezza dall'altra. Noi però soggiungiamo, che un minore raccolto sicuro vale meglio che l'aspettativa il più delle volte delusa.

Osserviamo poi, che le più particolari di-

ligenze ci vogliono per l'allevamento a parte dei bachi da seme; e su questo insistiamo in particolar modo, sapendo bene che tale allevamento parziale diventerà la scuola dell'altro. Aggiungiamo che la stessa precocità del raccolto che si vuole ottenere gioverebbe ad avere maggior personale a disposizione, non essendo ancora molto avanzati gli altri lavori campestri. Lo stesso bisogno straordinario del personale in quella stagione potrebbe produrre un'utile riforma nel sistema agrario del paese; e sarebbe di diminuire la produzione del granoturco, di accrescere il prato e le animali, di concentrare così il lavoro del suolo e diminuire le fatiche, ottenendo lo stesso e maggiore prodotto. Ciò potrebbe, oltre ai vantaggi agrarii ed economici, portare anche maggior copia di produzione animale e di consumo di essa tra i villici; cioè che sarebbe non piccolo guadagno in salute e forza, e quindi in quantità di lavoro, come tutti sanno. Da ultimo è provato che i locali rustici si accrescono e si migliorano colla maggiore abbondanza e sicurezza del prodotto sericolo; e ciò per noi equivale ad un grande incremento di civiltà nelle campagne. È provato, a nostro credere, che laddove le case rustiche sono migliori e più comode, ivi non c'è soltanto più salute, più forza, più accontentamento, più polizia, più diligenza nel lavoro, ma anche più civiltà e più sviluppo d'intelligenza nei villici. Basta, per convincersene, confrontare i contadini del Friuli, della Toscana della Liguria con quelli delle basse venete e lombarde. Se la campagna s'inurbà, gli abitatori uniscono in sé stessi i vantaggi di quelli del contado e di quelli della città; conservano la vigoria fisica e l'originalità intellettuale, formandosi ad una maggiore scioltezza e ad una coltura che li rende atti a rinforzare la società di ingegni vergini e robusti, dei quali d'essa ha bisogno come del rinnovamento fisico. In fine anche questo è un mezzo di togliere la distanza troppa fra il cittadino ed il contadino e quella specie di guerra sociale che tra di loro esiste.

La sericoltura per noi aveva il massimo vantaggio, oltre all'economico grandissimo, di unire tutte le classi della nostra popolazione nel medesimo interesse, giovando a proprietari, a contadini, a filandieri, alle filatrici, ai torcitori ed alle incannatrici ed ai negozianti. Dessa è agricoltura perfezionata; che giova a perfezionare anche le altre coltivazioni e ad incivilire i costumi, è industria sparsa nelle campagne e nelle città, nelle famiglie, nelle varie classi, è commercio che ci lega con tutti gli altri paesi.

Non è dunque da meravigliarsi, se noi studiamo e chiediamo che altri studi e sperimenti per conservarla al nostro Friuli, e se domandiamo per questo il concorso di tutti.

Cotesti studi fortunatamente ci portano anche in un campo, nel quale non hanno luogo le passioni politiche; e ciò è bene, giacché uno dei mezzi più efficaci per restaurare la pubblica fortuna è quello di restaurare la privata. Noi possiamo compiere l'assetto d'Italia col produrre ciascuno qualcosa di più: anzi è forse questa sola la via sulla quale possiamo e dobbiamo tutti incontrarci.

P. V.

IL NUOVO ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

I giornali di Firenze ci giungono col testo del progetto di legge presentato dal ministro Di Revel sul

nuovo ordinamento dell'esercito, progetto che è frutto della studio di una commissione speciale, i cui lavori che occupavano quaranta sedute, sono esposti per tutto nel processo verbale, munito al progetto stesso.

Anziché riprodurre quest'ultima, ci pare preferibile di riassumerne le principali disposizioni in modo più esatto e più esteso che non potremmo fare nei pochi centi dati giorni sono.

Il servizio delle due categorie sarebbe stabilito quale la abbiamo esposto in questi pochi centi: ma mentre il servizio della prima per la prima categoria è fissata complessivamente ad 11 anni, dei quali 3 nel corpo presidiario, quella della cavalleria è invece di 10 anni tutto dell'esercizio attivo, quello dell'amministrazione e del treno è di 13 anni.

I corpi presidiari sarebbero comandati da ufficiali per quali si creerebbe una nuova posizione detta appunto di riserva; essi sarebbero tratti dall'esercito attivo dopo un certo numero di anni di servizio o quando avessero raggiunto una certa età.

I quadri attuali sono mantenuti per la cavalleria e le armi speciali.

La fanteria di linea da 80 reggimenti di quattro battaglioni è ridotta a 72 di tre battaglioni. Nei 72 reggimenti sono compresi 4 di granatieri.

I battaglioni soppressi sono surrogati da 108 battaglioni dei corpi presidiari, composti da veterani dell'esercito attivo.

Sono mantenuti i gran comandi riducendoli però a quattro: sono proposti 21 comandi di divisione, e 38 di distretto.

Col nuovo ordinamento l'esercito sommerebbe sul piede di pace a 208,313 uomini, il che fa 8,612 uomini in più di quelli portati dall'organico attuale. Sul piede di guerra sarebbe alla cifra di 570,447 cioè 90,678 uomini meno di quelli portati dall'organico in vigore. Ma siccome que to computava nel totale anche 135,000 guardie mobili, delle quali non si poteva attendere che un servizio limitatissimo, così è facile vedere che in ultimo risultato col nuovo ordinamento, l'esercito aumenta di 35 mila buoni soldati.

ITALIA

Firenze. Si assicura che il Ministro Guardasigilli è intenzionato di non promuovere l'applicazione alle provincie venete delle nuove leggi di procedura, le quali come l'esperienza dimostra, non sono certamente le migliori. Sarebbe invece lacerale l'attuazione di S. E. di promuovere una riforma di quelle leggi per tutto il Regno, e di conservare intanto lo stato quo delle nostre provincie.

Roma. Scrivono da Roma:

Fra non guari, se si aggiustano certe pratiche guadagneranno la libertà dell'esilio tutti i condannati politici che scontano la vita nelle prigioni dello Stato pontificio, ma di quelli s'intende che non possono nelle provincie non più pupili. Il papa è in via di concedere questa grazia, purché i delinquenti promettono e giurino di non più cospirare per la caduta del dominio temporale.

Il governo del Regno, già è molto tempo, fece far qualche pratica a favore dei sudditi italiani condannati e detenuti nelle carceri del papa, ma la fece per mezzo dell'ambasciatore francese e pestò l'acqua nel mortaio. Ora il barone di Arnim, ministro plenipotenziario di Prussia, ha preso sopra di sé questa faccenda e l'ha condotta a buon termine.

Scrivono da Roma, alla «Bullier»:

Durante la visita alla cappella di S. Giovanni Laterano, il papa diede la seguente risposta al nota seminario Mortara, che gli aveva indirizzato un'allocuzione in nome di tutti i suoi colleghi:

« Mio figlio, tu mi sei costato assai caro! Tu fosti una causa di generali attacchi contro noi e la nostra santa sede apostolica. I governi, i sovrani, la stampa mi dichiararono una guerra accanita per causa tua. Io passo sotto silenzio i sovrani, dei quali, ai nostri giorni, è meglio dir nulla, e mi limiterò a rammentare solamente gli oltraggi e le calunnie incessanti che io ho dovuto subire da parte dei privati. Tutti conservavano te e i tuoi genitori, qualificando di sventura la grazia e la misericordia di Dio, mentre io, padre universale dei fedeli, non trovavo commiserazione in nessuno quando lo scisma greco mi strappava in Polonia migliaia dei miei figli, derisione dei Boemi e dei Polacchi, o l'unitarismo tedesco. Ora egli mette da parte tutte le costituzioni e fa l'ultima tentativo disperato colle armi. Anche in questo caso ci tenta l'impossibile. Dovrebbe, non vincere, ma distruggere l'Italia, mentre non è stato capace di dare nemmeno una piccola parte di questa grande nazione; dovrebbe vincere la Prussia e colla Prussia la nazione tedesca, e farla servire a dominare le altre nazioni dell'impero, dopo avere adoperato queste per togliere la libertà alla Germania. Tutto questo dovrebbe riuscire a bene, e la Francia, l'Inghilterra, la Russia dovrebbero lasciargli fare tutto.

Francesco Giuseppe non passava che una grande ostinazione, come quella di Pio IX, una di quelle ostinazioni che sogliono far brillare nella storia certe individualità, quando si deve dimostrare totale la caduta d'un sistema. L'ostinazione di Pio IX è la caduta del potere temporale; l'ostinazione di Francesco Giuseppe è la caduta dell'assolutismo nell'Europa centrale. Dovranno combattere entrambi da alleati e cadere insieme, perché la vittoria della libertà fosse completa e sicura, perché l'incivilimento potesse diffondersi in tutta l'Europa orientale, secondo la logica della storia.

Ora noi assistiamo allo spettacolo d'una sublime tragedia, d'una tragedia la cui catastrofe si avvicina

di cui si violentano le coscienze, navigando a rimpianti di dolore e i miei allarmi. Papallo in guerra assediato dall'opposizione di quelle potenze cattoliche, non prende la difesa di quelle vengano manifestando insensate di pien meriggio.

UNGERIA

Austria. Nonostante la buona piega che prendono gli affari d'Ungheria, anzi si potrebbe dire a ragione di essa, l'Austria vede crescere durante un periodo di difficoltà senza fine. I Boemi austriaci guardano a Mosca, i Serbi austriaci a Belgrado. Se non viene ristabilita la monarchia di Venezia, la penisola della ex Austria; se vien lecita la monarchia serba, provvederà il principe Michele. A Segedino, capitale dei Confini militari c'è un partito che lavora per l'annessione alla Serbia; e perfino il principe della città dichiarò in un suo rapporto al governo che se i Confini militari dovessero essere significativi alle esigenze del dualismo (cioè assegnati all'Ungheria) potrebbero benissimo cessare dalla ed aiuto al principe di Serbia. Altra non manca se non che i Tedeschi austriaci invochino la protezione di re Guglielmo, o il programma del *Verdus Unita* ha pieno adempimento.

Germania. Scrivono da Monaco all'Europa di Francoforte:

Il nostro governo spinge con vigoria la riorganizzazione dell'esercito, quasi senza riguardo alle spese. I dieci reggimenti di cavalleria, di quattro squadroni ciascuno, furono convertiti in dieci reggimenti da cinque squadroni.

I governatori di Landau e di Germerstein furono chiamati, perché facciano un rapporto esatto sullo stato di difesa di quelle due fortezze del Palatinato.

Lussemburgo. Scrivono da Lussemburgo all'Opinion nationale:

Seppi ora o da fonte certa una notizia significante, che io mi affretto a comunicarvi. Il generale prussiano, comandante della fortezza, strinse un contratto per l'approvvigionamento della fortezza ed termine di otto giorni. Contrariamente agli usi, e per evitare ogni pubblicità, non si è proceduto alla via di aggiudicazione al migliore offerente. L'intendente incaricato, per la totalità delle forniture, di suo genere, il quale è di Lussemburgo.

I trasporti di polvere o i lavori di fortificazione continuano colla medesima operosità. Alla vista di simili apparecchi, non potranno immaginarsi che ora predominino le speranze di pace. Da tutte le parti si dice esservi poca probabilità che i Prussiani abbiano l'intenzione di sgombrare la fortezza, poiché vi preparano e vi concentrano i mezzi di difesa. Gli operai sono intesi a riparare una gran quantità di scorte quadrate, d'un metro di superficie e di cinquanta centimetri d'altezza. Sono portate su barelle e con grandi precauzioni, come si fossero barili di polvere. Si affilano e si aguzzano le sciabole dei soldati. Alcune parti dei bastioni che servivano di passaggio furono chiuse al pubblico.

Dall'insieme di questi fatti, i quali succedono appunto da che si sta negoziando, il nostro pubblico argomenta che la Prussia non pensi punto a sgombrare la fortezza di Lussemburgo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Provvedimenti per il Municipio di Udine. L'altro ieri i Consiglieri del nostro Comune, uniti in seduta straordinaria hanno completata la Giunta municipale, e ne elevarono a tre il numero. La Giunta municipale, e ne elevarono a tre il numero. La Giunta municipale, e ne elevarono a tre il numero.

Però, siccome le liste elettorali (come venne lamentato da tutti) riescono, per la fretta e l'incendio de' compilatori, troppo imperfette, due assai al poco che qualche nostro concittadino, il quale avrebbe potuto fungere da Sindaco con soddisfazione com-

attorno al quadrilatero del Veneto ed al quadrilatero della Unione. Come la caduta della schiavitù negli Stati Uniti d'America, così la caduta del potere temporale e dell'impero austriaco sono i trionfi dell'umanità. L'Europa intera si ringiovanisce e come scende la parità del diritto in tutte le nazioni libere e civili, sta per attuare tra esse una larga confederazione, la cui opera prima sarà di gareggiare nel diffondere l'incivilimento in tutto il mondo.

Bisogna che il principio di nazionalità vinca la per tutto, appunto perché vinca la libertà. Allora si applicherà dovunque come libertà individuale, del Comune, della Provincia, dello Stato, come libertà religiosa, politica, commerciale; l'istruzione generale, il diritto di difesa e la libera associazione saranno i soli limiti posti alla libera concorrenza, il lavoro sarà inteso a dignità, il perfezionamento individuale ed il progresso umano a dovere religioso. Allora, ma non prima, gli umanitari, avranno ragione del nazionalismo; perché la stessa lingua che caratterizza le nazioni civili, si trasformerà dagli stadii dell'ego e della concorrenza dei popoli avanzati.

La logica della storia della guerra mondiale, dunque, domanda la vittoria dell'Italia e della Prussia e la distruzione dell'impero austriaco come una nuova

PACIFICISMO VARIANTE

ne, non abbia potuto essere nominato Consigliere nelle ultime votazioni, perché escluso, per dimissioni, da quelle liste. E poiché la Legge prescrive appunto per questo tempo la revisione di esso, sappiamo che uno dei primi lavori da ordinarsi dalla Giunta sarà codesto.

E la Giunta penserà anche a completare il personale del Comune con la nomina di un idoneo Segretario. Non sappiamo quali sieno i concorrenti a tale posto; sappiamo solo che è uopo considerarlo con tutta serietà la faccenda, in quanto che da questa elezione dipende in grande parte il bene dell'amministrazione comunale.

In tempi recenti la stampa paesana ha trattato in lunghi scritti delle condizioni o dei bisogni del nostro Comune, e torna inutile ripeterlo oggi quanto i lettori, non v'ha dubbio, ricorderanno. Ma necessario è considerare le circostanze affatto straordinarie, in cui il Comune si trovò in conseguenza dei fatti politici e della nuova Legge comunale. E i signori Consiglieri, nella sessione che crediamo prossima, avranno ad occuparsene con zelo e saviezza. Trattati di provvedimenti finanziari, edilizi, educativi, trattati di utili iniziative, di applicare le nuove leggi, e di dare inizio ad una regolare amministrazione in conformità di esse. E se è vero che altre e importanti facoltà saranno date ai Comuni ed ai Sindaci, secondo un progetto del Ministro Rattazzi, ne viene di necessità che i concittadini, sortiti all'onore ed all'onore dei pubblici negozi, debbono studiare di corrispondere alla maggior fiducia in essi riposta.

La sessione del nostro Consiglio comunale che comincerà tra pochi giorni, sarà pubblica. La stampa avrà dunque occasione di dare la propria opinione su tutti gli atti relativi all'azienda del Comune. E noi speriamo di poter registrare lodevoli propositi, e fatti degni di un'epoca che segna per noi il primo uso della libertà, e che aspira assiduamente ad ogni morale e materiale progresso.

La recente elezione dei Consiglieri e dei membri della Giunta ci persuade che il paese, con retto avviso, voglia nelle cose amministrative tener conto soltanto della importanza loro, e non permettere che l'elemento politico si intrada a scapito di siffatta importanza. E dunque a ritenersi che simpatie o antipatie personali, o gli errori passati, o le tristi memorie del servaggio straniero, non influiranno a danno dell'opera dei nostri Consiglieri comunali. Noi invitiamo tutti alla concordia, e ad unirsi per uno scopo solo, quello di innalzare le condizioni del Comune. Difatti senza coesistenza, e i molti scritti pubblicati su tale argomento, e nuove leggi e libertà, non darebbero effetti corrispondenti all'intendimento sapiente dei scrittori e legislatori.

Pensino i signori Consiglieri che il Comune del capo-luogo deve essere un bello e imitabile esempio ai Comuni della Provincia. Pensino che, nelle cose comunali, il governo non ha che una lieve ingerenza, e che la loro prosperità dipende esclusivamente da noi. Pensino che il dar prova di saviezza, in siffatte cose, sarà caparra di vero patriottismo, non circolo bensì operoso, e svilupperà in alcuni di noi le attitudini più opportune per giudicare rettamente il governo della Nazione.

Banca del Popolo. Pubblichiamo con piacere il resoconto della Banca del Popolo di Padova a dimostrazione del buon esito che tale istituzione potrà avere anche nella nostra città. Banca del Popolo (Sede centrale Firenze) Succur. di Padova. Situazione al 30 aprile.

ATTIVO	
Azioni giacenti presso la Banca	l. l. 40050.—
Azionisti per saldo azioni	16170.—
Cassa contanti	17074.68
Buoni di cassa da l. l.	3466.—
Cambiali attive	125957.29
Impieghi contro pegno	64319.—
Mobilig, registri e cassa-forte	2875.90
Spese generali	1079.20
	l. l. 277892.07

La questa partita è compreso il fido di un anno.

PASSIVO	
Azioni avute dalla sede centrale	l. l. 100.000.—
Sede Firenze. — Avuti a contanti	39042.85
Buoni di cassa da lire l.	40000.—
Conti correnti fruttif. ed interessi a tutt'oggi	93022.08
Risparmi di Previdenza	2142.04
Utile	3685.10
	l. l. 277892.07

Prospetto delle contravvenzioni denunciate dalle Guardie municipali dal 1. aprile a tutto il 30 del mese stesso.

Annunci pesi e misure	N. 4
Polizia stradale	21
Inquinamento stradale	11
Sanità	3
Sicurezza pubblica	6

Totale N. 42

Domenica scorsa la Società di Scherma e Ginnastica tenne seduta per leggere, discutere e votare lo Statuto, e nominare i membri che devono comporre la Presidenza. Essendo stato presentato uno schema di Statuto da uno dei membri del Comitato raccogliatore delle firme, salvo qualche piccola variante, venne approvato dai Soci, indi si passò alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti: A Presidente, Cav. Pietro C. Ciampini; a Vice-Presidente, il conte Fabio Baratta; a Direttore di Sala e Cassiere, il sig. Gio. Batt. Tella. Dietro proposta della Presidenza si ritenne la Società costituita dal giorno 15 del corrente Maggio, dal qual giorno comincerà a decorre il semestre Sociale. Si spera che la

gioventù udinese vorrà concorrere numerosa ad organizzare a tale Società che accresce il decoro della città nostra.

Combattimenti di Cornuda 8 e 9 maggio 1866. Oggi si celebra a Cornuda l'anniversario dei combattimenti sostenuti con strenuo valore dai volontari italiani nel 1866 contro la soldatesca austriaca. Non sarà discaro ai lettori che noi raccontiamo loro brevemente le vicende dello due giornate.

Nel pomeriggio del giorno 8 maggio il generale Ferrari alla testa della 1, 2 e 3 legione romana giungeva a Montebelluna, ove lasciata la 1 legione con 25 cavalieri e tre pezzi d'artiglieria, cominciava sull'atto a prendere le posizioni di Cornuda, mentre pattuglie volanti di cavalleria perlustravano la strada di Feltrina. La compagnia dei bersaglieri del Pa, accampata sulle colline alla destra della strada, verso l'Are Maria cominciava a fulminare l'avanguardia nemica, ed era spogliata dai bersaglieri di Feltrina e di Belluno ordinati nelle colline a sinistra. Dopo un'ora di vivissimo fuoco il nemico suonava a raccolta; credeva sgominare quelle giovani schiere a fuoco di maschetteria, di racchette, di razzi e di cannoni, e in quella vece cercava la salvezza nella fuga.

Ma questa non era che un'avvisaglia al paragone di quello che doveva succedere nel prossimo giorno 9 maggio. Alle cinque antimi. il fuoco cominciava su tutta la linea, e durava sempre nutrito sino alle 4 o mezzo punto. I nostri combattevano da eroi; opponevano un argine di ferro ai battaglioni del Nugent; e, impari di forze, non si smuovevano un palmo dal sanguinoso teatro. Le riserve si consumavano a poco a poco; ma essi resistevano ancora, pronti a vincere o morire. Senonchè il generale Durando, che veniva correndo da Crespiano, non giungeva a tempo di assalire i nemici alle spalle; i nemici con nuovi battaglioni cominciavano ad occupare le circostanti eminenze, i nostri estenuati da un combattimento di un giorno diradevano il fuoco; e allora il generale Ferrari istradava il convoglio e l'ambulanza verso Montebelluna, e concentrava le sue truppe al di qua di Cornuda.

Così ebbe fine il combattimento, dove, se il valore fosse bastato contro il numero e l'arte, certo non un nemico sarebbe sfuggito all'impeto dei nostri.

Sia pace all'anime dei valorosi, i quali cadendo sul campo di battaglia, mostrarono che l'antico valore non era morto nei petti degli italiani, e per tal guisa gettarono le basi della rigenerazione della patria.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

Firenze, 8 maggio

Di ritorno da Napoli, ove mi sono trattenuto qualche tempo, mi rimetto nella solita carraja d'ogni giorno, e riprendo le mie corrispondenze, con lo spedirti queste poche righe.

È domani, come sapete, che il ministro Ferrara farà la sua esposizione finanziaria, ritardata dalle pratiche avviate — mi, credo, non conchiuse — con una società di banchieri per l'acquisto dei beni ecclesiastici. L'aspettazione è grande, come avviene di tutto ciò che è atteso a lungo e di cui non si sa niente. Vedremo se il dotto economista saprà superare felicemente la difficoltà creatagli da questa straordinaria aspettazione.

La Commissione del bilancio continua nel suo lavoro. Pare che, questa volta, si voglia far da seeno e menar la falce molto bassa nel campo delle spese che non sono strettamente necessarie. L'iniziativa delle economie anche questa volta è venuta dall'alto, avendo il Re rinunziato a 4 milioni della sua lista civile.

A proposito del Re, egli parte domani per Venezia ove si fermerà circa otto giorni. Credo che egli pure si recherà a Torino ad assistere alle nozze del principe Amedeo con la principessa della Cisterna, alle quali assisteranno anche la regina di Portogallo, il principe Napoleone e la principessa Clotilde.

Del duello fra Peppi e Rattazzi di cui si è tanto cianciato a questi giorni, ora non si discorre che assai poco. Ho sentito un deputato della opposizione dichiarare, tra il serio e lo scherzo, che egli si crede obbligato in coscienza a non combattere un ministro il quale, perdendo il portafoglio, va a rischio di pigliarsi una buona sciabolata.

Alcuni adepti del partito garibaldino partiti alla volta di Roma per scandagliare la situazione della città eterna, hanno scritto qui, manifestando il disinganno che ebbero a provare nella loro visita. La gran maggioranza dei cittadini non sembra disposta a secondare gli intendimenti del Centro d'insurrezione, al quale non basta, a quanto si vede l'evocare le ombre dei Gracchi, dei Bruti e degli Icili.

Sento dire che Garibaldi intende di recarsi tra poco al Parlamento. Alcuni suoi amici tentano dissuaderlo da questo progetto; ma egli pretende che il governo gli dia delle spiegazioni sulla questione di Roma.

Ha fatto un'eccellente impressione il vedere l'Italia chiamata a prendere parte, come grande potenza, alla Conferenza di Londra. L'invito è stato ufficialmente annunciato alla Camera dal Presidente del Consiglio. L'Italia comincia ad esserci per qualche cosa.

Dalla Sicilia ho notizie che non sono punto confortanti. Mi si dice che la sola influenza di Medici e del marchese di Rudini tiene in freno l'isola. Essi chiedono rinforzi; e sarebbe molto buona cosa il non aspettare, per mandarli, le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulle cose della Sicilia.

Scrivono da Parigi al Secolo: Ad onta delle smentite del *Moniteur* credo poter-

vi affermare che la riserva del 1861 verrà chiamata sotto le armi verso la metà di questo mese. Anzi se si dovesse prestar fede a diversi giornali della provincia un gran numero di soldati avrebbero già lasciato i loro focolari per raggiungere i rispettivi loro reggimenti.

A Nantes fabbricati con grande alacrità il biscotto che viene tosto spedito a Nancy, Strasburgo, o Metz.

A tutti i capitani della marina mercantile francese, vennero offerti i brevetti di sottotenente nella marina militare.

Ci si scrive da Napoli, dice il *Corriere italiano*, che quelle autorità politiche hanno creduto di dover adottare qualche misura precauzionale verso alcuni emigrati romani ed internandoli od allontanandoli dai confini, sul sospetto che pensassero di tentare qualche colpo di mano.

Le Commissioni d'inchiesta parlamentare sulle condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo ha tenuto ieri la sua prima seduta. La Commissione s'è costituita ed ha nominato a suo presidente l'on. Pisanelli. (L'Italia).

I giornali di Firenze confermano la notizia che la base principale della esposizione finanziaria dell'onorevole Ferrara è l'operazione da farsi sui beni ecclesiastici. La casa estera con la quale l'onorevole ministro ha contratto il prestito, è la casa Rothschild; la somma 600 milioni.

Ci viene riferito che la sotto-commissione del bilancio della guerra nominerà a suo relatore l'on. Farabbi; e che la sotto-commissione del bilancio della marina sceglierà l'on. Maldini. (Corriere della Venezia)

Leggesi nella *Libertà*:

Sugli accordi prusso-russi scrivono da Berlino alla *Gazzetta Sassone* (*Sächsische Zeitung*) che in caso di guerra la Russia si è obbligata a tener in iscacco l'Austria, mandando quattro corpi d'armata sulle frontiere austriache. La Russia riceverebbe in compenso la Gallizia.

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Roma, che a Vienna si sta trattando per procurare al Papa una legione di volontari tirolesi.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 maggio.

Il Ministero degli affari esteri presenta il trattato di commercio coll'Austria e la convenzione postale colla Spagna.

Rattazzi annunzia avere le grandi Potenze deliberato di ammettere l'Italia alla conferenza di Londra.

Partecipa il matrimonio del Duca d'Aosta colla Principessa della Cisterna da contrarsi il 30 corrente a Torino.

Dà quindi lettura di una lettera del Re a lui diretta in cui Sua Maestà premettendo di credere dover egli dare per il primo l'esempio di economie in questi tempi di grandi strettezze finanziarie, dichiara di voler detrarre quattro milioni all'anno dalla sua dotazione. (Vivi applausi). Confida che tutte le Amministrazioni dello Stato seguiranno il suo esempio.

La Camera incarica una deputazione di porgere congratulazioni e ringraziamenti al Re.

È ripresa la discussione sulle modificazioni alla tassa di ricchezza mobile. È discusso vivamente l'art. 14 con cui la commissione propone nuovamente che sieno messi a carico degli impiegati dello Stato i centesimi addizionali provinciali comunali tolti nel 1866. Sanguinetti, Capellari ed il commissario regio lo combattono. La Camera lo respinge.

Dopo approvati altri due articoli, l'intero progetto è vinto con 183 voti contro 34.

Madrid, 7. La regina di Portogallo è partita per Parigi.

Londra, 8. L'*Office Reuter* dice che gli ambasciatori del Belgio, dell'Olanda e dell'Italia, e due rappresentanti del Lussemburgo, assisteranno alle conferenze. Fu dichiarato indispensabile di garantire la neutralità del Lussemburgo e che questa garanzia deve formare le basi delle trattative.

I plenipotenziari telegrafarono ai rispettivi governi per avere istruzioni.

La prossima seduta della conferenza avrà luogo domani.

L'*Office Reuter* soggiunge che l'Inghilterra esita a dare la garanzia per la neutralità del Lussemburgo e che la Prussia insiste su questo punto.

Parigi, 7. Jori nel Senato a proposito della petizione di alcuni sericultori, Dumas annunziò avere ricevuto una lettera da Pasteur incaricato di una missione scientifica nel mezzogiorno, con la quale questi afferma aver trovato il modo di produrre con certezza sementi di buona qualità.

Firenze, 8. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che convoca il collegio elettorale di San Marco Argentano, secondo di Napoli, e di Caccamo pel 19 maggio.

Londra, 8. Il *Times* annunzia che sono sorte nella conferenza alcune difficoltà.

L'Inghilterra non sarebbe disposta a prendere la responsabilità di garantire la neutralità del Lussemburgo.

Credesi però che lo scopo della conferenza sarà raggiunto in maniera soddisfacente e rapida.

Il *Morning post* crede che la conferenza terminerà sabato.

Parigi, 8. Il Bollettino del *Moniteur des soir* riassumendo la questione del Lussemburgo, constata che, durante le trattative preliminari, il governo dell'Imperatore, desiderando di non urtare alcuna suscettività, tenne in disparte. I Gabinetti hanno scambiato le loro idee, e si posero d'accordo a raccomandare come base del futuro accomodamento la neutralizzazione del granducato, colle conseguenze che questo principio porta seco, compreso specialmente lo sgombrare della fortezza da parte dei prussiani. La Francia mosse da idee di moderazione e disinteresse, acconsentì a questo programma dando così un pegno di conciliazione di cui l'Europa le saprà grado. I sentimenti di cui le potenze sono animate permettono di sperare in uno scioglimento favorevole.

Lo stesso giornale dice che la seconda seduta della conferenza è fissata per domani.

La *France* dice che nella seduta della conferenza di ieri Stanley diede lettura di un progetto di accomodamento proposto dall'Inghilterra che non incontrò alcuna obiezione fondamentale; tuttavia uno o due plenipotenziari recentemente inviati non avendo istruzioni sufficienti chiesero di riferire ai loro governi; quindi la conferenza si è aggiornata a domani.

La *France* soggiunge che secondo ogni apparenza, tutte le questioni saranno risolte nella seconda seduta; non rimarrebbe che di redigere le convenzioni stabilite fra le potenze.

L'*Etendard* e la *Patrie* danno analoghe informazioni.

La *Patrie* soggiunge che nei circoli diplomatici sperasi bene del risultato della prima riunione della conferenza.

La Regina di Portogallo è arrivata a Parigi stanotte.

Firenze, 8. Il re parte domani per Venezia accompagnato dal Ministro di grazia e giustizia.

BORSE

Parigi del 7		7	8
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.		68.50	68.32
" " " 4 per 100		96.25	97.—
Consolidati inglesi		91 1/4	91 1/4
Italiano 5 per 100		49.40	49.85
" " " fine mese		49.50	49.85
Azioni credito mobil. francese		367	366
" " " italiano		—	—
" " " spagnolo		228	232
Strade ferr. Vittorio Emanuele		66	66
" " " Lomb. Ven.		370	365
" " " Austriache		387	387
" " " Romane		68	—
Obbligazioni		108	110
Austriaco 1865		317	318
id. In contanti		321	323

Venezia del 7 Cambi		Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche	21 1/2	—	75.50
Amsterdam	100 f. d'ol. 3	—	85.20
Augusta	100 f. v. un. 4	—	85.10
Francoforte	100 f. v. un. 3	—	85.20
Londra	1 lira st. 3	—	40.17
Parigi	100 franchi 3	—	40.40
Sconto	6 0/0	—	—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 100 da fr. 47.25 a —; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 da — a —; Banconote Austr. da 78.— a —; Pozzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. ital. da lire it. — a 21.95.

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.16 1/2; Doppio di Genova a fior. 31.90; Doppio di di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 8.

Augusta da 110.25 a 110.50; Amburgo — a —; Amsterdam — a —; Londra 130.75 a 131.25; Parigi 81.90 a 82.15; Zecchini 6.17 a 6.19; da 20 Franchi 10.48 a 10.50; Sovrane 13.08 a 13.10; Argento 128.75 a 129.—; Metallich. 59.— a —; Nazion. 69.25 a —; Prest. 1860 82.75 a —; Prest. 1864 75.— a —; Azioni d. Banca Comm. Triest. — a —; Cred. mob. 166.50 a —; Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste — a —.

Vienna del 7		7	8
Pr. Nazionale		69.40	69.40
" 1860 con tot.		82.80	83.10
Metallich. 5 p. 100		58.60-60.40	58.60-60.50
Azioni della Banca Naz.		722.—	719.—
" del cr. mob. Aust.		166.—	166.00
Londra		131.50	131.50
Zecchini imp.		6.22	6.22
Argento		129.75	129.75

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2982

EDITTO

p. 1.

Si rende noto all'assenso e d'ignota Timoteo Gaspari fu Pietro di Frarofano, che sull'istanza di N. 2934 della signora Brunetta Luigi e Pariso Cesare di Casarsa coll'avvocato Valentini, per perizia ex primo Decreto sullo rinvio la causa della rottura dell'asse in ghisa della ruota idraulica alla Poncelet, motore in acqua della siega o trebbiatura di Frarofano, fu destinato con Decreto pur di ieri pari numero, l'avvocato dott. Pietro Domini in carattere speciale di esso Gaspari, o fissata l'aula verbale di oggi per la relativa deduzione, o che con Decreto ultimo N. 2982 venne preteso il giorno 13 corrente ore 9 per l'assunzione dell'invocata perizia a mezzo dell'ingegnere Giovanni dott. Bertoli, e del fabbro ferraro Bagnara Giuseppe, per cui dovrà rivolgersi per la opportuna difesa all'avvocato medesimo, o nominare altro procuratore, altrimenti attribuirà a se stesso gli effetti della sua inazione.

Dalla R. Pretura Latisana, 7 maggio 1867.
Il Reggente
PUPPA.

G. B. Turani.

N. 4227.

EDITTO

p. 1.

Sopra requisitoria 10 Aprile corr. N. 3790 del R. Tribunale in Udine o ad istanza di Frane. Mico- li, contro Andrea fu Gregorio Janis di Marigliano, e creditori iscritti, avrà luogo in questa R. Pretura alla Camera I. nel giorno 2 Luglio v. alle ore 10. un quarto, esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nel precedente Editto 10 Settembre 1866 N. 3893 pubblicato nel Novembre successivo nel Giornale di Udine alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in N. 33 lotti quanti sono i singoli appezzamenti descritti nel protocollo di stima 2 settembre 1863 dal N. 1. sino al progressivo Nro. 34.
2. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare all'atto dell'offerta in valuta al corso legale il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira, decimo che sarà trattenuto in caso di delibera, o restituito in caso diverso.
3. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante se non del fatto proprio.
4. Il possesso dei beni subistati vien trasferito nell'acquirente dell'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei termini dell'asta per parte del deliberatario. Quest'ultimo, nel giorno della delibera supplirà alle pubbliche imposte qualunque siasi esenti sui fondi sottoposti, dei quali dovrà far la voltura al censo in propria città.
5. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario effettuare a sue spese nella cassa depositi di questa Regia Pretura il prezzo di delibera, meno il già effettato deposito del decimo. Il pagamento dovrà farsi in moneta d'argento legale.
6. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera, e alla trasferta della proprietà, ed ogni altra inerente. Mancando egli sia al puntuale pagamento del prezzo, che delle spese preaccennate, si potrà riaprire l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo al che resta specialmente vincolato il fatto deposito.
7. La delibera dei singoli lotti seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.
8. Facendosi deliberare all'asta l'esecutante o i creditori iscritti, faranno essi esenti dall'obbligo di completare il prezzo di delibera fino all'ammontare del proprio credito ed accessori come all'art. 5.

Il presente editto affisso all'albo pretorio nella piazza di Esenmonzo e di Quinis, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo
Li 23 aprile 1867.
Il Reggente
CICOGNA.

N. 2711

EDITTO.

p. 2

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 16 corrente N. 3945 dichiarò interdetto per demenza senile Andrea Marchi fu Marco di Sacile, e venne al medesimo deputato in Curatore il sig. Luigi fu Bernardo Giotti pure di Sacile.

Si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.
Dalla R. Pretura, Sacile 26 Aprile 1867.
Il Regio Pretore
ALBRINI.

Venzoni Alunno.

N. 4161.

EDITTO.

p. 2

Ad istanza di Giovanni Simonetti, contro Girolamo fu Pietro Agosti di Ceschians, ed i suoi figli, avrà luogo nel giorno 2 Luglio p. v. alle ore 10 alla Camera I. un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà descritte nel precedente Editto 9 Dicembre 1866 N. 40291 pubblicato nel N. 29 a. c. dello stesso Giornale, ferme le altre condizioni dell'Editto medesimo.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Ceschians, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.
Dalla R. Pretura in Tolmezzo
Li 19 Aprile 1867.
Il Reggente
CICOGNA.

N. 4165

EDITTO

p. 2

Ad istanza di Nicolò fu Oswaldo Moro di Sigo, contro Giacomo fu Pietro Mercantini di Tancia esecutato, e creditori iscritti, avrà luogo nel giorno 20 luglio p. v. alle ore 10 alla Camera I. un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realtà descritte nel precedente editto 18 dicembre 1866 n. 42165 pubblicato al n. 29 a. c. dello stesso giornale, ferme le altre condizioni dell'Editto medesimo.

Il presente si affissa all'albo pretorio, in Comune di Toppa, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla Regia Pretura in Tolmezzo
Li 19 aprile 1867
Il Reggente
CICOGNA

AVVISO DELLA DITTA LESKOVIC E BANDIANI

Lo Zolfo è arrivato

LA SOTTOSCRIZIONE a fior. 5 d'argento le 100 libbre grosse ven. compreso sacco, si chiude oggi 30 aprile a. c.

Le consegne ai sottoscrittori si faranno da oggi 30 aprile in poi, in coerenza alle condizioni stabilite nella Circolare 1 aprile.

Essendo rimasta disponibile una porzione della partita riservata per Friuli si continuerà la vendita a prezzi da trattarsi, avuto riguardo all'aumento di prezzo che subì l'articolo stante la straordinaria ricerca e scarsezza di depositi.

Per Commissioni rivolgersi allo studio della ditta in Borgo Porta Venezia (Poscolle) al N. 628 nero — 797 rosso.



COLLEZIONE DI REGATO DI MERLUZZO JONGH E BERL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de-Jongh e l'olio bianchissimo Merl e Ambrosio sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi siano in commercio per assuefare il pubblico la legittimità di questi Oj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 26 gennaio 1867 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutta la quantità di quanto sopra. Oggi bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBROSIO, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Venduto a Milano dai principali droghieri e farmacisti, a UDINE da Filippuzzi farmacisti, e dai seguenti droghieri depositari: A. Venzoni, signori Cozzarini, Padura, Dalla Barata, Verona, De Stefani, Mantova, Rapuzzi, — Dal Farmacista: A. Padura, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornello e Zanetti, Vittoria, Valeri successore Curli, Segna, Cucini e Gio. Verone, Pasoli, Merluzzi, Calari e Chigolato, Mantova, Rigatelli Peverelli, Brescia, Garatti successore Gagli.



FARMACIA REALE DI ANTONIO FILIPPUZZI in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Esenta di Spagna, prodigiosa per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, rinite e rinite e rinite e rinite (dei contanti specializzati) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuova Rob Anti-Sifilitica Jodurata, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi e moderni chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici o cronici, ecc. — L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Bismica-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed incurate, quelle e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3 l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Fam'gia, sciropo compensatore della salute, anti-biliosa e depurativo del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetici, psorici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con l'istruzione.

DEPOSITO LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città It. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito 2.00 al quintale.

Per grosso partito il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori Filandieri, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un Passo comune. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.

SEME SERICO GIAPPONESE

pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinché detto Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino ed a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che si sia effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tutto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.
4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini).

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).